

Stefano Zattera è un artista vicentino di fama internazionale, noto per la sua attività di fumettista, illustratore, pittore, grafico e scrittore. La Nuova Galleria Civica di Montecchio Maggiore si onora di presentare la sua opera pittorica, espressione peculiare del suo poliedrico ingegno.

*Silvio Parise*  
Sindaco di Montecchio Maggiore



L'invasione delle ultrapipe (dettaglio) - olio su tela - 150 x 150 cm - 2008

NUOVA  
GALLERIA  
CIVICA  
MONTECCHIO  
MAGGIORE



## STEFANO ZATTERA SALDI DI FINE MONDO

18 aprile - 7 giugno 2026  
Nuova Galleria Civica  
Montecchio Maggiore (Vicenza)

Mostra a cura di **Giuliano Menato**

**Sabato 18 aprile ore 17.00**  
Inaugurazione della mostra

**Venerdì 22 maggio ore 20.30**  
Incontro con l'artista  
Introduce **Giovanni Nahmias**  
Intermezzi sonori di **Doortri**:  
**Giampaolo Mattiello** - batteria  
**Geoffrey Copplestone** - voce, synth, campionatore  
**Tiziano Pellizzari** - sax tenore, elettronica

INGRESSO GRATUITO

**Coordinamento**  
Ufficio Cultura Comune di Montecchio Maggiore

**INFO**  
Ufficio cultura 0444 705768  
cultura@comune.montecchio-maggiore.vi.it

**Nuova Galleria Civica**  
via Bivio San Vitale, Montecchio Maggiore (VI)  
Orari: sabato e domenica 10.30 - 12.30 / 16.00 - 19.00

  **Montecchio Maggiore eventi**

copertina: **Saldi di fine mondo** - olio su tela - 150 x 150 cm - 2012



Mushroom travel - olio su tela - 150 x 150 cm - 2011



Shopping on fire - olio su tela -100 x 100 cm - 2012

## SALDI DI FINE MONDO

Gli splendidi dipinti di Stefano Zattera generano un corto circuito emotivo e filosofico che di solito si innesca con le migliori foto di reportage. Una dissonanza caratteristica di molta arte contemporanea dagli anni '60. Da una parte si è attratti dall'indiscutibile fascino artistico ed estetico. Il quadro è formalmente appagante e incominciamo a immaginarcelo sulla parete del nostro ingresso di casa, un impatto visivo che arricchisce e decora il bentornato o il benvenuto. Dall'altra, il contenuto narrativo delle immagini ci obbliga a una riflessione esistenziale: come può essere "bella" la foto di un'esecuzione? Allo stesso modo per quanto ci piaccia non possiamo ignorare l'imminente e polverizzante fallout atomico alle spalle della famigliola che si appresta al picnic davanti a noi. La nostra mente affronta suo malgrado un confronto crudo con la realtà globale: si esce dalla dimensione personale e si torna piccolissimi a far parte del mondo. Nei primi decenni del secolo scorso dalla metafisica al realismo magico la stessa palla era alzata in modo più sereno (anche se spesso non meno inquietante): la quotidianità veniva assottigliata e suggeriva possibili significati reconditi. Cento anni dopo le immagini di Zattera sono più sconolate: l'incredibile contrasto tra il contesto e i protagonisti denuncia una cecità sociale, una forte luce degli occhi che ci impedisce di vedere il baratro

prima che sia troppo tardi. Sono i Saldi di fine mondo, dove la fretta di consumare più che dalla convenienza è stimolata dalla brevità del tempo rimasto. Quando tutto è cominciato? Bill Bryson nell'illuminante libro "Vestivamo alla Superman" racconta le contraddizioni degli anni '50 americani: l'arrivo degli elettrodomestici nelle villette a schiera e i test atomici nel deserto. Il boom era metafora esplosiva bivalente: economica e nucleare! Non a caso Zattera si ispira all'estetica pubblicitaria di quegli anni: una rappresentazione della felicità familiare quasi propagandistica. Scrive Bryson: "La gente guardava con fiducia anche al futuro, come non avrebbe fatto mai più". Se invece dovessi pensare a una colonna sonora per i quadri di Zattera sarebbe lo sguaiato "no future" quasi rivendicato in modo beffardo dai Sex Pistols in "God Save the Queen". Ma ecco il paradosso magico dell'arte: finita la nostra riflessione la consapevolezza fa apparire i quadri ancora più belli. Questo perché la storia che ogni dipinto racconta è fissata in un attimo preciso, l'ultimo di felicità. Un istante prima, un istante perenne. E allora diventa ancora più appagante averlo appeso in casa dove, più che salutarci quanto rientriamo, ci ammonisce con premura quando torniamo là fuori..

Giovanni Nahmias



Blobzilla - olio su tela -100 x 100 cm - 2012



Invasione - olio su tela -100 x 100 cm - 2012